

NEWSWEEK: GEMELLI SI CONFERMA PRIMO OSPEDALE D'ITALIA

Il Policlinico Gemelli è ancora una volta il 'migliore ospedale d'Italia' secondo la classifica stilata ogni anno dal magazine americano Newsweek, in collaborazione con Statista R. È il quarto anno di seguito che il Policlinico universitario si colloca al vertice dell'eccellenza in Italia, consolidando anche la

sua posizione di assoluto rilievo nella classifica mondo, piazzandosi al 35° posto assoluto (lo scorso anno era 38° nel ranking dei migliori ospedali del mondo) nel top 250 mondiale. Tra l'altro, è l'unico ospedale italiano tra i primi 50 al mondo.



A PAGINA 3

UNIVERSITA' CATTOLICA E GEMELLI INSIEME PER LA TANZANIA

Nelle scorse settimane una delegazione dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli ha visitato l'ospedale Santa Gemma di Dodoma in Tanzania, dove è in corso di realizzazione il nuovo reparto per la ginecologia e ostetricia, con il supporto finanziario della Conferenza episcopale ita-

liana (Cei). Si è trattato della quarta tappa del Progetto di sostegno, collaborazione e sviluppo delle attività e delle strutture sociosanitarie del Paese dell'Africa orientale, nell'ambito delle iniziative di solidarietà e di volontariato internazionale di Fondazione e Ateneo.



A PAGINA 2

DONARE IL SANGUE, UN GESTO CHE SALVA LA VITA

Nasce dalla condivisione degli stessi valori in campo come nel sociale l'iniziativa "La Lazio per la vita" promossa dal Gemelli e dalla Società Sportiva Lazio. Un'iniziativa che porterà gli atleti biancocelesti a donare il sangue presso l'ospedale romano in una serie di appuntamenti che hanno preso il via lo scorso 25 marzo e che hanno visto le sezioni del Rugby e dell'Hockey fare da apripista. Ricordiamo che comunque al Gemelli può donare il sangue chiunque. Per qualsiasi informazione si può telefonare allo 06/3015.7262.

A PAGINA 16

UN PERCORSO CLINICO ASSISTENZIALE PER TUMORI RARI

È stato pubblicato sull'*International Journal of Surgery Case Reports* il resoconto dell'intervento di asportazione di un leiomiomasarcoma della vena renale con tecnica chirurgica mini-invasiva, eseguito per la prima volta in Italia presso il Gemelli. L'operazione in questione è solo uno dei tanti interventi su tumori rari e complessi effettuati ogni anno presso la UOC diretta dal professor Fabio Pacelli, afferente al Dipartimento diretto dal professor Sergio Alfieri.

Negli ultimi anni il Gemelli è diventato uno dei primi centri di riferimento del Centro-Sud. Per questo, è stato anche istituito un Centro Sarcomi a cui è collegato un Percorso Clinico Assistenziale Sarcomi dei tessuti molli, che faciliterà l'accesso dei pazienti.

A PAGINA 7

INTERVENTO TIROIDE SENZA CICATRICI

Per rispondere alle esigenze di alcuni pazienti che non vogliono alcuna cicatrice visibile sul collo, è stata messa a punto un'innovativa procedura di tiroidectomia per via endoscopica, che consente l'asportazione della tiroide dall'interno della bocca, attraverso piccole incisioni praticate sotto il labbro inferiore.

Al Policlinico Gemelli qualche settimana fa è stato effettuato per la prima volta questo tipo di intervento su una giovane paziente.

Il nome preciso della procedura è TOETVA (tiroidectomia endoscopica trans-orale con approccio vestibolare) ed è una tecnica inventata nel Sud-Est asiatico (Thailandia), dove le cicatrici sul collo costituiscono un importante stigma culturale.

A PAGINA 14

Cattolica e Gemelli insieme in Tanzania per lo sviluppo di nuove strutture sociosanitarie

Dal 27 gennaio al 5 febbraio una delegazione dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli ha visitato l'ospedale Santa Gemma di Dodoma in Tanzania, dove è in corso di realizzazione il nuovo reparto per la ginecologia e ostetricia, con il supporto finanziario della Conferenza episcopale italiana (Cei). Si è trattato della quarta tappa del Progetto di sostegno, collaborazione e sviluppo delle attività e delle strutture sociosanitarie del Paese dell'Africa orientale, nell'ambito delle iniziative di solidarietà e di volontariato internazionale di Fondazione e Ateneo. Il tutto grazie all'expertise del personale medico e sanitario dell'Area di Ginecologia e Ostetricia della Fondazione Gemelli, diretta dal professor **Antonio Lanzone**, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica.

La delegazione, composta da ginecologhe e personale della Direzione Tecnica, ICT e innovazione tecnologie sanitarie del Gemelli diretta dall'ingegner **Giovanni Arcuri**, è stata guidata da S. E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, che ha seguito fin

dall'inizio, ossia dai primi anni Duemila, i progetti di realizzazione e sviluppo del St. Gemma Hospital attraverso la realizzazione dei tre precedenti progetti in Tanzania che hanno ottenuto il sostegno della Conferenza episcopale.

"Da molti anni, la Cei sostiene le attività del St. Gemma Hospital con i fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica - ha sottolineato S. E. Mons. **Giuseppe Ba-**

turi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della Cei -. Si tratta di un supporto a favore delle donne e dei bambini, in una fase particolare per la salute materno-infantile, che pone un'attenzione costante all'accompagnamento delle persone accolte. Garantire assistenza e cura, con competenza e sollecitudine - ha concluso Mons. Baturi -, è un modo concreto per farsi prossimi e per promuovere la dignità dell'essere umano".



Università cattoliche del Sacro Cuore e dell'Africa centrale: al via partnership formativa

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Fondazione Gemelli e l'Università Cattolica dell'Africa centrale hanno firmato lo scorso 22 gennaio una partnership accademica, formativa e sanitaria. L'accordo, siglato presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, prevede lo scambio di esperienze didattiche e di assistenza, la collaborazione per progetti di ricerca congiunti, la fornitura di attrezzature e materiali, attività di formazione continua dei docenti, del personale

amministrativo e tecnico, occasioni di scambio di docenti e studenti.

"La realtà sanitaria africana è molto complessa e difficile - ha dichiarato S. E. Mons. **Jean Mbarga**, Arcivescovo di Yaoundé, in Camerun, e Gran Cancelliere dell'Università Cattolica dell'Africa centrale -. In Camerun non esiste più un posto per potersi curare bene: questo accordo è un sogno che diventa il progetto di far crescere una nuova visione della medicina e della cura"



"Questa partnership - ha commentato il professor **Pier Sandro Cocconceli**, Prorettore Vicario dell'Università Cattolica - testimonia l'attività dell'Ateneo nel vasto campo della solidarietà internazionale che da sempre qualifica la formazione dei nostri giovani".

"Con questa iniziativa - ha commentato S. E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica - siamo di supporto ad una realtà in sviluppo, ma contemporaneamente riceviamo molto, soprattutto in termini di formazione dei nostri studenti".

"Questo progetto - ha evidenziato il professor **Antonio Gasbarrini**, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica - incarna perfettamente, nello spirito, nelle attività future e nella collaborazione fra tutte le realtà della nostra Sede, un alto obiettivo: far sì che quanto si apprende e si studia sia davvero di servizio e di aiuto, particolarmente per i più sofferenti".

"La missione di assistenza ai più fragili - gli ha fatto eco il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Gemelli - è da sempre nell'identità del Policlinico. Siamo certi che questo nuovo progetto non solo porterà aiuto, cura e conoscenza a popolazioni che ne hanno bisogno, ma sarà un valore anche per noi, nell'ottica di uno scambio continuo di competenze e umanità".

Newsweek: Policlinico Gemelli miglior ospedale d'Italia per il quarto anno consecutivo

Il Policlinico Gemelli è ancora una volta il 'migliore ospedale d'Italia' secondo la classifica stilata ogni anno dal magazine americano Newsweek, in collaborazione con Statista R. È il quarto anno di seguito che il Policlinico universitario si colloca al vertice dell'eccellenza in Italia, consolidando anche la sua posizione di assoluto rilievo nella classifica mondo, piazzandosi al 35° posto assoluto (lo scorso anno era 38° nel ranking dei migliori ospedali del mondo) nel top 250 mondiale. Tra l'altro, è l'unico ospedale italiano tra i primi 50 al mondo. Da notare che per stilare la classifica dei migliori ospedali del pianeta, quest'anno sono stati inclusi nell'analisi ben 2.400 ospedali di 30 Paesi. Un lavoro ciclico e una crescita esponenziale per il prestigioso ranking internazionale di Newsweek, se si pensa che la prima classifica, datata 2019, analizzava le performance di appena mille ospedali di 11 Paesi.

"UN OSPEDALE AL SERVIZIO DI TUTTI"

"Il primato del Policlinico Gemelli è per noi motivo di grande soddisfazione - ha commentato il Presidente della Fondazione Gemelli, Avv. **Carlo Fratta Pasini** -. Il punto di forza del Policlinico è nella sua storia e nella sua missione di ospedale al servizio di tutti che coniuga cure e ricerche di avanguardia, ma anche formazione di medici e operatori sanitari. Un modello che unisce la continua innovazione tecnologica e gestionale, con l'eccellenza nell'assistenza ai pazienti. Risultati resi possibili dal costante supporto economico dei Fondatori, Università Cattolica e Istituto Toniolo, e dal quotidiano impegno di migliaia di donne e di uomini, coinvolti professionalmente e sovente anche emotivamente, nella missione del Gemelli".



"MIGLIORI CURE E MIGLIORE ASSISTENZA"

"I risultati della nuova classifica di Newsweek ci rendono davvero orgogliosi di essere alla guida di questa realtà d'eccellenza, una fondazione non profit che re-investe tutte le sue risorse per il continuo miglioramento, e altresì orgogliosi di essere parte integrante del servizio sanitario della Regione Lazio - ha affermato il Direttore Generale del Gemelli, professor **Marco Elefanti** -. È un risultato che condivido, congratulandomi, con tutta la nostra comunità ospedaliera, di cui conosco e apprezzo l'impegno quotidiano per assicurare a tutte le persone che si rivolgono a noi, nessuna esclusa, le migliori cure e la migliore assistenza, innovando e facendo ricerca. Il risultato nella classifica di Newsweek - ha proseguito Elefanti - ha un valore ancora più significativo perché il 2024 è l'anno in cui il Gemelli festeggia i primi 60 anni di attività. Questo primato riconosciuto a livello internazionale ci spinge a fare ancora meglio: sono certo infatti che

abbiamo spazio di crescita ulteriore a livello internazionale. Per questi obiettivi abbiamo bisogno del sostegno di tutti, dai donatori che ringraziamo per la loro generosità e vicinanza, alle istituzioni; a questo proposito - ha concluso Elefanti - è però indispensabile introdurre un sistema di finanziamento e di valutazione che superi la dimensione regionale e miri a creare le condizioni per compiere ulteriori passi per prenderci sempre meglio cura dei nostri pazienti".

"UNA NUOVA GENERAZIONE DI MEDICI DI VALORE"

"Siamo felici di questa grande affermazione, di questa conferma nelle posizioni alte di questa prestigiosa classifica e siamo certi che questo risultato darà anche un'iniezione di entusiasmo per i nostri studenti - ha dichiarato il professor **Antonio Gasbarrini**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica -. Il Policlinico Universitario Agostino Gemelli riveste infatti anche un ruolo fon-

amentale come teaching hospital. Ogni giorno, nelle aule della nostra Università, nelle nostre 50 scuole di specializzazione, nelle corsie dei nostri reparti, formiamo una nuova generazione di medici e specialisti di valore, con un occhio attento alle grandi università americane, come la prestigiosa Thomas Jefferson University (TJU) di Filadelfia, con la quale la nostra Facoltà ha siglato un protocollo d'intesa per progetti di formazione e di ricerca sin dal 2017".



Dignitas Curae: il Manifesto sanitario che mette al primo posto le esigenze della persona

Ridurre le liste d'attesa per prestazioni ed esami, limitare gli spostamenti fra strutture ospedaliere, dove un'unica équipe multidisciplinare ruota intorno alla persona e verifica le effettive necessità terapeutiche. Queste le priorità espresse nel Manifesto della Fondazione Dignitas Curae ETS, presentato a Roma lo scorso 25 gennaio nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio. Presieduta dal professor **Massimo Masetti**,

Ordinario di Cardiocirurgia all'Università Cattolica e responsabile dell'Area cardiovascolare e cardiocirurgica del Gemelli, la Fondazione suggerisce un cambio di paradigma nella sanità per contribuire a ridurre la frammentazione della cura, e di conseguenza ritardi e disservizi.

"La strada delineata - ha spiegato il professor Masetti - può rappresentare un'innovazione nella sanità nazionale: un modello che riporti al centro i valori della medicina, riconosca il bene della persona e del curante e sfrutti le migliori competenze specialistiche".

Il Manifesto vede il sostegno di **Papa Francesco**, che per primo ha voluto firmare il documento, del Presidente della Repubblica,

ca, **Sergio Mattarella**, e del ministro della Salute, **Orazio Schillaci**.

Alla presentazione del Manifesto erano presenti, tra gli altri, il professor **Antonio Gasbarrini**, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, e il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Gemelli.

Il progetto si declinerà nel corso dell'anno, innanzitutto nel coinvolgimento diretto degli operatori sanitari, a cominciare da medici e infermieri. Già oggi, grazie al Progetto Cuore, avviato in collaborazione con la Fondazione Roma nell'area del Gemelli diretta dal professor Masetti, viene applicato questo paradigma.

"I risultati a oggi valutati su alcuni percorsi diagnostici e terapeutici - ha confermato il professor Masetti - dimostrano che cambiando l'organizzazione si migliora la qualità, perché si riduce il tasso di mortalità e di complicanze, e si incrementa l'appropriatezza delle prestazioni e l'efficienza, perché si abbattano i tempi d'attesa e i costi. In sintesi - ha concluso Masetti - con questo modello curiamo il malato, non soltanto la malattia".



L'intervento del ministro della Salute Orazio Schillaci

Tumori del Pancreas: una Cabina di regia ministeriale per diagnosi e terapie più efficaci

Presso l'Ufficio di Gabinetto del ministero della Salute, è stata istituita una Cabina di regia per l'implementazione di una rete di Centri 'Pancreas Unit', dedicati alla diagnosi e alla terapia dei tumori del pancreas. Il lavoro sarà articolato in tre gruppi di lavoro: epidemiologia, prevenzione e ricerca; assistenza; formazione e accreditamento. I lavori sono stati aperti dal ministro **Orazio Schillaci** che ha nominato Coordinatore dei gruppi di lavoro di questa nuova struttura il professor **Sergio Alfieri**, direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche del Gemelli, Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica nonché Direttore Clinico Scientifico dell'Ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola. Tra i partecipanti anche il prof **Giampaolo Tortora**, Direttore del Comprehensive Cancer Center del Gemelli e il prof **Cristiano Spada**, Direttore UOC Endoscopia Digestiva del Gemelli.

"Questa Cabina di regia - ha spiegato il professor Alfieri - permetterà di definire i criteri per l'istituzione delle Pancreas Unit, dettagliandone le caratteristiche lungo tutto il per-

corso diagnostico-terapeutico-assistenziale, i volumi di attività dei singoli centri e i dati di outcome (mortalità a 90 giorni, sopravvivenza a distanza, ecc.)". Da notare che, della cabina di regia, fanno parte anche le associazioni di pazienti: FAVO- Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia, Fondazione Nadia Valsecchi e Associazione Nastro Viola, Cancer Patient Europe.

"Una volta definiti i criteri necessari per le Pancreas Unit - ha proseguito il professor Alfieri - questo documento verrà condiviso con la Conferenza Stato-Regioni. La cabina di regia potrà quindi supportare le singole Regioni nella creazione delle Pancreas Unit, con l'obiettivo di garantire a livello nazionale un'assistenza omogenea e democratica per la cura dei pazienti. Un'equa distribuzione delle Pancreas Unit in tutto il territorio nazionale, consentirà anche di mettere un freno al fenomeno della migrazione sanitaria che grava molto in termini di spese e disagi sulle famiglie".

Infine, la nuova Cabina di regia potrà essere anche uno strumento valido per supportare la ricerca. "L'istituzione di una rete di Pancreas Unit - ha sottolineato infatti il professor Alfieri -, aiuterà ad attrarre finanziamenti pubblici, anche internazionali, e trial clinici su nuovi farmaci e procedure che potranno essere messe a disposizione dei pazienti su tutto il territorio nazionale".

Nella foto il Gruppo di lavoro per le Pancreas Unit. Con il Ministro Schillaci i professori Sergio Alfieri, Giampaolo Tortora e Cristiano Spada



Centro Antiviolenza del Policlinico: un anno di impegno in difesa delle donne maltrattate

A un anno dalla sua attivazione è tempo di bilanci per il Centro Antiviolenza S.O.S. LEI del Policlinico, nato grazie alla partnership fra Windtre, la Fondazione Gemelli e l'Associazione Assolei. Il Centro, situato all'interno del Percorso Donna del Pronto Soccorso del Gemelli, dal 2 marzo 2023 ha ricevuto più di 425 contatti telefonici; oltre 195 sono stati gli incontri in presenza; 61 donne sono state prese in carico dal punto di vista legale e/o psicologico per aiutarle a uscire da contesti di violenza. Un servizio garantito da dodici operatrici specializzate che offrono gratuitamente accoglienza sia telefonica, sia in presenza.

L'accesso al Centro è consentito grazie a un ingresso riservato all'esterno del Pronto Soccorso del Gemelli, ed è disponibile per tutte le donne vittime di violenza. La struttura è aperta il lunedì mattina dalle 9.30 alle 12.30 e il mercoledì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00 con una reperibilità telefonica h24 al numero 320.346.4044 raggiungibile anche tramite messaggio SMS e WhatsApp.

“La presenza all'interno del Policlinico - ha dichiarato **Francesca Giansante**, responsabile Servizio Sociale del Gemelli - ha permesso di aiutare le donne nel momento

acuto della sofferenza, quando è certamente presente una maggiore ricettività e disponibilità all'aiuto”.

Dalila Novelli, presidente di Assolei APS, ha commentato: “I casi presi in carico dall'Associazione sono eterogenei per età, nazionalità e per estrazione sociale. È importante, inoltre, ricordare che il CAV si avvale della sinergia con le Forze dell'Ordine, con le quali collabora per la redazione delle denunce e la ricerca, se necessario, di case rifugio”.

Per **Rossella Gangi**, direttrice Risorse Umane di WINDTRE, “il sostegno al Centro Antiviolenza S.O.S. Lei rappresenta un'iniziativa tangibile per aiutare tempestivamente e concretamente le donne che subiscono violenza”.

Ricordiamo infine

che, a pochi mesi dall'apertura del Centro Antiviolenza S.O.S. LEI del Policlinico, è nato anche RiViGe (Risposta alla Violenza di Genere), il Comitato di cui fanno parte diversi esperti del Gemelli, per promuovere attività di intervento ma anche di prevenzione della violenza a tutto tondo.



Identità di genere: attivato al Gemelli un servizio di consulenza per giovani e famiglie

Dallo scorso 14 marzo, presso il Policlinico Gemelli, è attivo un servizio di consulenza multidisciplinare dedicato a giovani che presentano difficoltà nella strutturazione della propria identità personale e di genere e alle loro famiglie. Presso l'Ambulatorio Multidisciplinare per la Disforia di Genere del Gemelli sarà effettuato un colloquio conoscitivo, al termine del quale i giovani e i loro genitori potranno, se lo desiderano, accedere a percorsi di sostegno e/o cura di gruppo o individuali.

“L'apertura di questo ambulatorio risponde alle sempre più numerose richieste di aiuto e di accoglienza che riceviamo - ha affermato il professor **Gabriele Sani**, Ordinario di Psichiatria all'Università Cattolica e direttore della UOC di Psichiatria clinica e d'urgenza e del Centro Psichiatrico Integrato di ricerca, prevenzione e cura delle Dipendenze (CePID) del Gemelli -. Lo concepiamo come un momento di riflessione e ascolto ancora prima che terapeutico”.

“Accompagnare l'individuo fin dalla prima infanzia nel percorso di costruzione del sé e della propria identità - ha precisato la professoressa **Maria Luisa Di Pietro**, Associata di Medicina Legale all'Università Cattolica e Direttrice del Centro di Ricerca e Studi sulla Salute Procreativa dell'Ateneo - è un compito importante e talora non privo di difficoltà, che può richiedere molteplici contributi e diverse competenze”.

“Hikikomori, Disturbi dell'apprendimento e Disforia di genere sembrano muoversi sul confine sottile che separa le sorprendenti potenzialità evolutive dell'essere umano dalla possibile genesi di nuove psicopatologie - ha spiegato il professor **Federico Tonioni**, ricercatore di Psichiatria all'Università Cattolica e dirigente medico della UOC Psichiatria clinica e di urgenza del Gemelli -. Ci avviciniamo all'apertura di questo nuovo servizio animati dal bisogno di comprendere, lontani da qualsiasi pregiudizio e nel rispetto di ogni individualità”.

“È opportuno che eventuali elementi di sofferenza vengano identificati in epoca precoce per cui la sinergia della neuropsichiatria infantile con gli altri operatori è essenziale” ha sottolineato il professor **Eugenio Maria Mercuri**, Ordinario di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica e direttore del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica del Gemelli. “La Disforia di genere è una disarmonia percepita tra il sesso percepito e quello assegnato alla nascita che genera nell'individuo un significativo disagio ed influisce sul benessere e sull'integrità psicologica della persona” ha concluso la professoressa **Daniela Chieffo**, Associata di psicologia generale all'Università Cattolica e responsabile dell'Unità operativa di Psicologia clinica del Gemelli. Per ulteriori informazioni e per prenotare un colloquio si può contattare la signora **Daniela Pirastru** al numero 06.30154122 (email: daniela.pirastru@policlinicogemelli.it).

Fegato grasso: Gemelli e Cattolica, unici centri italiani in una task force europea

Se il fegato 'ingrassa' troppo si rischia la cirrosi e il tumore, ma il problema, che interessa il 30% della popolazione, non è ancora abbastanza conosciuto. Per accendere i ri-



flettori su questa patologia e mettervi un freno, scende ora in campo una task force europea, della quale fanno parte anche l'Università Cattolica e la Fondazione Gemelli (unici centri italiani). Questo consorzio porterà avanti il progetto GRIPonMASH, che recluterà 10mila pazienti, con questi obiettivi: diffondere le conoscenze sui rischi del 'fegato grasso', mettere a punto strumenti diagnostici non invasivi, scoprire nuovi biomarcatori diagnostici, personalizzare i consigli di stile di vita.

"Quando l'accumulo di grasso nel fegato - ha spiegato il dottor **Luca Miele**, docente di Epatologia dell'Università Cattolica e dirigente medico presso la UOC Medicina Interna e del Trapianto di Fegato del Gemelli, diretta dal professor **Maurizio Pompili** - eccede i limiti può diventare molto dannoso. Le cause di questo processo sono riconducibili soprattutto a obesità e diabete, a cui si aggiunge l'abuso di alcol".

Il GRIPonMASH è composto da 27 istituzioni

e company europee che hanno unito le forze per imprimere un sostanziale cambio di rotta alla diagnosi e al trattamento di quella che un tempo veniva chiamata 'steatosi epatica' e che oggi va invece sotto il nome di MASLD e MASH.

"Uno dei principali obiettivi del consorzio - ha spiegato ancora il dottor Miele che è Principal Investigator del progetto GRIPonMASH per il settore Diagnostic Modelling - sarà quello di individuare precocemente i pazienti con MASH. Presso l'ambulatorio del CEMAD (UOC di Medicina Interna e Gastroenterologia diretta dal professor **Antonio Gasbarrini**, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica), daremo la possibilità a tutti i pazienti che ci saranno segnalati di accedere gratuitamente a una valutazione non invasiva del danno epatico. Oltre all'attività clinica mirata all'identificazione precoce dei pazienti a rischio - ha concluso il dottor Miele - con il team del dottor **Andrea Damiani**, responsabile AI R&D di Gemelli Generator, andremo poi a integrare i dati del paziente con l'intelligenza artificiale".

Il dottor Luca Miele

Una nuova generazione di radiologi che cresce insieme all'Intelligenza Artificiale

Oggi non è più pensabile concepire la diagnostica radiologica senza l'ausilio dell'Intelligenza artificiale (IA). Ne sono certi i giovani radiologi del Gemelli e gli specializzandi della Scuola di Radiodiagnostica dell'Università Cattolica, che lavorano fianco a fianco con ingegneri, fisici e informatici per mettere a punto nuovi strumenti. Obiettivo: efficientare gli screening radiologici e migliorare la personalizzazione delle cure oncologiche. Le loro ricerche sono state rilanciate sul sito della community internazionale di radiologia "AuntMinnie" (in gergo tecnico 'Aunt Minnie' significa un'immagine molto evidente di una malattia). Stiamo parlando di una delle community di radiologia più celebri e frequentate del mondo (www.auntminnie.com) ed essere citati sulle sue pagine equivale ad un riconoscimento planetario nel settore. E l'onore, qualche settimana fa, è toccato a due giovanissimi radiologi del Gemelli, la dottoressa **Anna D'Angelo**, responsabile di vari progetti di ricerca radiologica senologica e il dottor **Matteo Mancino**, specializzando al terzo anno in radiodiagnostica. Il lavoro

selezionato da AuntMinnie è quello che il loro gruppo, diretto dal professor **Paolo Belli**, aveva presentato qualche mese fa al congresso della Radiological Society of North America (RSNA), che ogni anno richiama a Chicago oltre 40mila radiologi da tutto il mondo. Il topic di questo studio è legato proprio a come l'impiego dell'intelligenza artificiale sta trasformando la diagnostica radiologica in senologia, con l'obiettivo di migliorare la cura dei pazienti. Una tematica di certo non casuale, visto che l'arrivo della professoressa **Evis Sala**, come Direttrice del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica del Gemelli e in qualità di professoressa presso l'Università Cattolica, ha fatto fare un gran balzo in avanti proprio nell'approccio della radiologia all'IA. Come dimostra anche la creazione, all'interno del parco tecnologico G-STEP del Gemelli, della nuova facility di Computational Pathology and Spatially-Integra-

ted Omics (Patologia computazionale e omiche spazialmente integrate) diretta dal dottor **Zormpas Petridis Konstantinos** che vede lavorare fianco a fianco proprio radiologi, ingegneri e fisici.

Il dottor Matteo Mancino e la dottoressa Anna D'Angelo



Inaugurato un Percorso clinico assistenziale dedicato ai sarcomi e ai tumori rari

“L'intervento di asportazione di un leiomiomasarcoma della vena renale con tecnica chirurgica robotica mini-invasiva rappresenta una prima assoluta in Italia. Abbiamo pubblicato il caso sull'*International Journal of Surgery Case Reports*”. È con grande soddisfazione che il professor **Fabio Pacelli**, direttore della UOC di Chirurgia del Peritoneo e Retroperitoneo del Gemelli e Associato di Chirurgia Generale all'Università Cattolica, accenna al caso di Maria (nome di fantasia) che aveva scoperto per caso la sua patologia, come spesso accade per i tumori di piccole dimensioni.

Quello di Maria è però solo uno delle decine di interventi su questi tumori rari e complessi effettuati ogni anno presso la UOC diretta dal professor Pacelli, afferente al Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche diretto dal professor **Sergio Alfieri**.

“Negli ultimi anni – ha sottolineato il professor Pacelli – siamo diventati uno dei primi centri di riferimento del Centro-Sud. Per questo, abbiamo istituito un Centro Sarcomi, inaugurato lo scorso 25 marzo”. Ad esso è stato poi collegato un Percorso Clinico Assistenziale Sarcomi dei tessuti molli, che faciliterà l'accesso dei pazienti attraverso lo

Sportello Gemelli-Cancro (prenotazioni al numero 06-3015.7080 Lun.-Ven. 9-13 o tramite sportello.cancro@policlinicogemelli.it). Il Tumor Board del Peritoneo e dei Sarcomi, che gestisce in modo multidisciplinare queste patologie, si riunisce ogni settimana, avvalendosi di numerose competenze: Chirurgo Oncologo (gruppo del professor **Fabio Pacelli**: dottori **Claudio Lodoli**, **Miriam Attalla**, **Carlo Abatini**), dell'Ortopedico (professor **Giulio Maccauro**), Oncologo Medico (professor **Giampaolo Tortora**, le dottoresse **Michela Quirino** e **Maria Antonietta Di Salvatore**), Radioterapista (professoressa **Gambacorta**, dottor **Nicola Di Napoli**), Anatomicopatologo (professor **Gian Franco Zannoni**), Chirurgo plastico (professor **Stefano Gentileschi**), Chirurgo vascolare (professor **Yamume Tshomba**), Urologo (dottor **Nazario Fosci**, dottor **Angelo**

Totaro), Psico-oncologi (professoressa **Daniela Chieffo**), Dietologi (professoressa **Maria Cristina Mele**) e altri specialisti. “La vera sfida del Percorso per la persona con questi sarcomi – ha commentato il professor **Antonio de Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici del Gemelli – è centrare le cure sui bisogni dell'assistito fin dal suo accesso”.

Da sinistra a destra dott.ssa Miriam Attalla, dottor Claudio Lodoli, professor Fabio Pacelli e dottor Carlo Abatini



Artrite reumatoide: trattata precocemente si può curare. Lo dimostrano due studi su Lancet

L'autorevole rivista medica Lancet ha pubblicato recentemente due lavori, entrambi pensati come trial di prevenzione precocissima dell'artrite reumatoide. A commentarli è la professoressa **Maria Antonietta D'Agostino**, direttore della UOC di Reumatologia del Gemelli e Ordinario di reumatologia presso l'Università Cattolica. La professoressa D'Agostino ha partecipato al disegno degli studi, che si sono avvalsi dell'imaging: risonanza magnetica (RMN) in uno studio e ecografia articolare nell'altro. Lo studio che ha utilizzato l'ecografia si è avvalso dello score OMERACT-EULAR da lei messo a punto, per la diagnosi precoce di infiammazione articolare caratteristica di questa malattia autoimmune. “L'artrite reumatoide – ha spiegato la professoressa D'Agostino – è una malattia molto disabilitante che si caratterizza per una fase prodromica, priva di segni clinici evidenti; nelle primissime fasi compaiono sintomi aspecifici come dolori articolari (artralgie), ma mancano i segni cardine della malattia (sinovite, infiammazione, ecc).

Questi pazienti pur essendo considerati a rischio, non avendo una malattia evidente, non sono trattati con farmaci immunosoppressori. In questa fase di malattia – ha aggiunto la professoressa D'Agostino – c'è però una finestra di opportunità terapeutica e il trattamento precoce di questi pazienti potrebbe evitare la comparsa di sintomi più gravi o addirittura frenare la comparsa della malattia conclamata”.

È questa l'ipotesi alla base dei due studi pubblicati su Lancet, riguardanti appunto il trattamento precocissimo dell'artrite reumatoide con “*abatacept*”, un farmaco biologico che blocca l'attivazione dei linfociti T, responsabili della cascata infiammatoria che porta alla malattia conclamata.

In entrambi gli studi, questi pazienti ‘very early’ sono stati randomizzati in due coorti, la prima è stata trattata con “*abatacept*”, l'altra con placebo (gruppo di controllo). I risultati hanno mostrato una riduzione delle ma-

nifestazioni di artrite reumatoide conclamata nei pazienti trattati con farmaco attivo rispetto al placebo e un ritardo di manifestazioni di artrite reumatoide in quei pazienti che, pur avendo ricevuto il farmaco, svilupparono la malattia.



La professoressa Maria Antonietta D'Agostino

Biobanche: non banali 'frigoriferi', ma veri e propri tesori a disposizione della ricerca

Al Gemelli, dal 2020 è attiva una Biobanca di Ricerca per la Medicina Personalizzata che, dal 2023, fa parte del network nazionale di biobanche BBMRI. Oggi vi si conservano oltre 37mila campioni biologici. Un tesoro a disposizione della ricerca italiana e internazionale, per arrivare a diagnosi e trattamenti più efficaci per tante malattie.

Lo scorso 7 Febbraio, presso il Gemelli si è tenuto l'evento *Biobanking: building bridges to future medical discoveries* per promuovere proprio l'importanza delle biobanche nella ricerca. L'evento è stato inaugurato dal professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Gemelli, dal professor **Antonio Gabbarrini**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e Direttore della UOC di Medicina Interna e Gastroenterologia e dal professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico del Gemelli e Ordinario di Ginecologia dell'Università Cattolica. Hanno preso parte alla giornata, la professoressa **Maria Luisa Lavitrano**, Direttore di BBMRI.it e professore ordinario

dell'Università Milano Bicocca, la dottoressa **Sara Casati** bioeticista, responsabile attività ELSI BBMRI.it e dirigente IEOS-CNR e il dottor **Simone Lapi** Direttore dell'Unità Operativa Complessa Biobanche dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana.

Sempre sullo stesso tema, lo scorso 5 marzo si è anche celebrata la Giornata Nazionale delle Biobanche italiane. "La biobanca è un'unità di servizio, nel nostro caso una facility che fa parte del parco tecnologico G-STeP Gemelli - ha spiegato nell'occasione la professoressa **Ornella Parolini**, direttore della Biobanca di ricerca per la medicina personalizzata del Gemelli e Ordinario di Biologia applicata presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica -. Essa è molto più che un semplice 'frigorifero' o una serie di contenitori nei quali vengo-

no conservati i campioni dei pazienti. È una raccolta di campioni e di dati associati, dei quali garantiamo la qualità in tutte le fasi; ma soprattutto ci facciamo garanti di questi campioni nei confronti del paziente, che può decidere di farli eliminare in qualsiasi momento o di non accettare che vengano usati per un certo tipo di ricerca".

Il team della Biobanca



Menopausa: in farmacia più consigli e più informazione, per non rassegnarsi ai disturbi

Un task force di specialisti del Gemelli scende in campo al fianco di Federfarma e di Studiomaker per dare risposte a 17 milioni di donne in menopausa, attraverso il progetto multimediale 'Menopausa, la guida'. I contenuti della Guida verranno diffusi attraverso le 19mila farmacie aderenti a Feder-

farma; inquadrando un apposito QR code, sarà possibile accedere ad una serie di video su temi inerenti ai disturbi della menopausa, caricati su un portale che andrà live il prossimo giugno. I farmacisti, formati dagli specialisti del Policlinico, offriranno consigli e informazioni.

"Le donne - ha ricordato il professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico del Gemelli e Ordinario di Ostetricia e Ginecologia dell'Università Cattolica - oggi trascorrono in menopausa circa un terzo della loro vita e abbiamo a disposizione tante soluzioni che consentono di vivere questo tempo in maniera ottimale".

"La menopausa non è una malattia - ha sottolineato la dottoressa **Paola Villa**, responsabile UOS Ginecologia della terza età del Gemelli e docente di Ginecologia all'Università Cattolica - ma le vampate non sono solo sintomo, ma anche spia di un aumento di rischio cardiovascolare, da trattare". Da attenzionare poi sono anche le disfun-

zioni del pavimento pelvico come ha sottolineato la dottoressa **Monia Marturano**, referente ambulatoriale per le patologie uroginecologiche, UOC Chirurgia Ginecologia del Gemelli.

Tante sono anche le disfunzioni di carattere alimentare che affliggono le donne in menopausa, come ha evidenziato la professoressa **Maria Cristina Mele**, Responsabile della UOC di Nutrizione Clinica del Gemelli e professore aggregato di Scienze tecniche dietetiche applicate, Università Cattolica. La menopausa rappresenta poi per molte donne anche uno tsunami emotivo, con ripercussioni su tutto l'ambito familiare, aspetto su cui ha messo in guardia la professoressa **Daniela Chieffo**, responsabile della UOS di Psicologia Clinica del Gemelli e Associato di Psicologia generale all'Università Cattolica.

E infine, un toccasana a tutte le età, ma anche e soprattutto in menopausa, è l'attività fisica, come hanno ricordato il dottor **Angelo Russo** e la dottoressa **Sara Salini** della UOSD di Unità di fragilità geriatrica d'emergenza, Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento, ortopediche e reumatologiche diretto dal professor **Francesco Landi**.



Da sinistra Monia Marturano, Paola Villa e Maria Cristina Mele

Rene policistico: Gemelli centro di riferimento tra i più importanti in Italia

Nel corso del convegno internazionale 'ADPKD up to date 2024', tenutosi presso il Gemelli lo scorso primo marzo, i maggior esperti italiani e internazionali hanno fatto il punto sulle novità riguardanti il rene policistico. È stata inoltre presentata in anteprima la prima edizione delle linee guida internazionali KDIGO (Kidney Disease Improving Global Outcomes), dedicate a questa patologia. Ricordiamo che il rene policistico in Europa è considerata 'malattia rara' perché ha un'incidenza inferiore a 5 casi per 100mila abitanti, ma non così in Italia. "Nel nostro Paese - ha spiegato infatti il professor **Giuseppe Grandaliano**, direttore UOC di Nefrologia del Gemelli e Ordinario di nefrologia presso l'Università Cattolica - l'incidenza è molto più alta, pari a 1.000-4.000 per 100mila abitanti. Questo è dovuto alla presenza di enclave familiari, all'interno delle quali il rene policistico è molto frequente. Per migliorare la raccolta dei casi, da circa un anno è stato istituito dalla Società Italiana di Nefrologia un registro di patologia, del quale fa parte anche il Gemelli,

che è uno dei più importanti centri di riferimento italiani per il rene policistico".

"Più correttamente - ha ricordato il responsabile scientifico del convegno, dottor **Pierluigi Fulignati**, della UOC di Nefrologia del Gemelli - bisognerebbe parlare di 'malattia policistica', visto che ad essere interessato è spesso anche il fegato. Questi pazienti possono inoltre presentare diverticoli intestinali, ernie inguinali, calcolosi renale da urati, steno-insufficienza mitralica e aneurismi cerebrali".

Il Gemelli assiste questi pazienti lungo tutta l'evoluzione della malattia dalla diagnosi genetica, alla dialisi. E l'ambulatorio del rene policistico del Gemelli è uno di quelli che assiste più pazienti in Italia (al momento circa 400). L'impegno degli specialisti del Gemelli si estende naturalmente anche nella ricerca. "In collaborazione con il dottor

Luca Boldrini (Radioterapia Oncologica di Fondazione Policlinico Gemelli) - ha sottolineato il professor Grandaliano - stiamo conducendo studi di radiomica per valutare le caratteristiche TAC della parete delle cisti, che potrebbero avere un valore predittivo sull'evoluzione della malattia e quindi sulla prognosi".



Giuseppe Grandaliano e Pierluigi Fulignati

Tumori oculari: l'importanza di una rete territoriale per seguire al meglio i pazienti

I tumori oculari rappresentano neoplasie rare, che necessitano di una presa in carico multispecialistica e di percorsi di accesso privilegiato. Proprio per questo l'Oculistica del Gemelli, uno dei principali centri di riferimento a livello nazionale e internazionale, ha promosso un incontro con rappresentanti della Medicina Generale e degli Oculisti del territorio che si è svolto lo scorso 2 marzo. L'obiettivo è quello di istituire una rete e percorsi dedicati volti a facilitare la presa in carico di questi pazienti.

"Il più frequente tumore maligno primitivo intraoculare è il melanoma della corioides - ha ricordato il professor **Gustavo Savino**, direttore della UOC Oncologia Oculare del Gemelli e docente di Oculistica presso l'Università Cattolica - del quale si registrano ogni anno in Italia circa 350-400 nuovi casi. Di questi, circa un centinaio arrivano alla nostra osservazione. Ci sono poi tutti i tumori della superficie oculare (carcinoma squamo-cellulare, melanoma della congiuntiva) e i tumori degli annessi (palpebre) e della regione orbitaria, che seguiamo e trattiamo presso il no-

stro centro. Nel 2023 abbiamo effettuato circa 3.300 visite per tumori benigni e ma-



Il professor Gustavo Savino

ligni oculari e perioculari e 650 interventi chirurgici".

Come già accennato, i tumori oculari sono patologie rare, e l'evento dello scorso 2 marzo, è nato proprio dall'esigenza di costruire dei percorsi per facilitare l'accesso, da parte dei medici di famiglia e degli oculisti del territorio, alle strutture ultra-specialistiche ospedaliere ed universitarie di riferimento come il Gemelli. I pazienti trattati e seguiti per un tempo adeguato devono infatti, se in remissione, poter tornare sul territorio ricevendo dei controlli adeguati.

Deve essere in definitiva garantita una continuità assistenziale ospedale-territorio e il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario del Gemelli, è intervenuto nel corso dell'incontro proprio per sottolineare la centralità di questa esigenza.

Ricordiamo infine che fanno parte del gruppo del professor Savino gli oculisti **Monica Pagliara**, **Maria Grazia Sammarco**, **Andrea Scupola**, **Carmen Caputo** e **Giovanni Cuffaro** e la professoressa **Maria Antonietta Blasi**, già responsabile della UOC di Oncologia Oculare.

Tiroide e gravidanza: quali controlli effettuare prima e dopo il concepimento

Gli ormoni tiroidei giocano un ruolo cruciale sia per la fertilità che nel consentire di portare a termine una gravidanza normale. Ecco, dunque, cosa sapere prima di affrontare una gravidanza e quali controlli della tiroide effettuare prima del concepimento, durante la gravidanza e dopo la nascita del bambino.

“Innanzitutto, se una coppia ha difficoltà a concepire – ha spiegato il professor **Alfre-**

do Pontecorvi, direttore della UOC di Medicina Interna, Endocrinologia e Diabetologia del Gemelli e Ordinario di Endocrinologia dell'Università Cattolica - una delle cose da controllare è proprio la funzionalità tiroidea. Nel caso di donne affette da ipertiroidismo, se sono già in trattamento con farmaci tireostatici (metimazolo), nel primo trimestre è consigliabile sostituirlo con il propiltiouracile, per poi tornare al metimazolo dal secondo trimestre di gravidanza in poi. Durante la gravidanza – ha proseguito il professor Pontecorvi - alla tiroide materna viene richiesto un superlavoro perché deve fornire gli ormoni tiroidei anche al feto: il consiglio, dunque, è di usa-

re sempre sale iodato, a partire già da diversi mesi prima del concepimento o di assumere supplementi se si è in carenza di iodio”. Una tiroide sana riesce a compensare l'aumentato fabbisogno della gravidanza aumentando di volume per produrre più ormoni. “Le donne già in terapia sostitutiva con L-tiroxina – ha chiarito il dottor **Carlo Rota**, endocrinologo del Gemelli – durante la gravidanza devono invece aumentare del 30-50% il dosaggio abituale del farmaco, proprio per far fronte a questa maggiore richiesta di ormoni tiroidei materni”. Dopo la nascita del bambino, la madre può tornare al dosaggio abituale di L-tiroxina (quello pre-parto). “È bene comunque fare un controllo della tiroide a 6-8 settimane dal parto” ha consigliato il dottor Rota.

Presso l'U.O.C. Ostetricia e Patologia Ostetrica, è attivo un Ambulatorio di disordini tiroidei in gravidanza gestito in collaborazione con la U.O.C. di Endocrinologia del Policlinico Gemelli. Le visite si prenotano attraverso il Day-Hospital di Ostetricia (06 30157028).



Carlo Rota e
Alfredo Pontecorvi

Trapianto di rene: ora non è più un ostacolo alla gioia di diventare madri

Un recente convegno internazionale organizzato al Gemelli ha fatto il punto sull'argomento 'trapianto di rene e gravidanza'. Alcune giovani donne possono andare incontro al trapianto per una malformazione congenita delle vie urinarie o una nefrite lupica. Il trapianto di rene può restituire loro anche la gioia di diventare madri. Ma è fondamentale un approccio multidisciplinare, presso un centro ad elevata specializzazione come il Gemelli. “I trapianti nei giovani vanno in genere molto bene – ha spiegato il professor **Jacopo Romagnoli**, responsabile della UOS Trapianto di Rene del Gemelli e docente di Chirurgia Generale all'Università Cattolica - anche perché hanno meno fattori di rischio. E quando diciamo che il trapianto renale restituisce a una vita normale, questo vale anche per quanto riguarda il desiderio di genitorialità”.

“Che la gravidanza sia possibile nelle donne trapiantate di rene lo sappiamo da almeno 30 anni – ha ricordato il professor Romagnoli, tra gli organizzatori del convegno insieme al professor **Giuseppe Grandaliano**, direttore UOC di Nefrologia del Gemelli e Ordinario di nefrologia presso l'Università Cattolica, e al professor **Antonio Lanzone**, direttore del-

la UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica del Gemelli e ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università Cattolica -. Ma nel tempo i risultati del trapianto sono molto migliorati, per cui oggi le donne che abbiano ricevuto un trapianto di rene affrontano una gravidanza con maggior serenità”.

“La gravidanza naturalmente va programmata – ha sottolineato il professor Grandaliano -

perché è necessario adeguare la terapia immunosoppressiva e quella antipertensiva”.

“I rischi maggiori per la madre – ha evidenziato la dottoressa **Angela Botta** della UOC di Patologia Ostetrica del Gemelli – sono quelli legati all'ipertensione gestazionale e la pre-eclampsia; leggermente aumentato anche il rischio di diabete gestazionale. I rischi per il feto sono invece soprattutto la prematurità e il basso peso

alla nascita”.

Il Gemelli rappresenta uno dei pochi centri di riferimento, tra i primissimi in Italia, per le donne trapiantate che vogliono affrontare una gravidanza. Insieme al dottor Romagnoli, fanno parte del team chirurgico di trapianto di rene da vivente le dottoresse **Patrizia Silvestri** e **Maria Paola Salerno**.



Da sinistra Jacopo Romagnoli,
Angela Botta e Giuseppe
Grandaliano

Pericarditi: un ambulatorio dedicato a pazienti con elevata frequenza di recidive

Le pericarditi, cioè l'infiammazione del 'sacchetto' a doppio strato che circonda il cuore, rappresentano un problema importante e molto temuto soprattutto per chi soffre di forme recidivanti. Al Gemelli c'è un ambulatorio dedicato a questi pazienti che hanno bisogno di ascolto e presa in carico immediata. Se ben curate, infatti, le pericarditi si risolvono senza problemi; diversamente, possono diventare un problema serio.

Il primo campanello d'allarme di una pericardite è un forte dolore nella parte anteriore del torace, che può irradiarsi anche alla spalla e al braccio sinistro e che allarma molto il paziente, che pensa di avere un infarto. "Ma il dolore della pericardite tipicamente (anche se non sempre) si attenua se il paziente si mette seduto con il busto inclinato in avanti, mentre si accentua quando ci si sdraia - spiega la dottoressa **Laura Gerardino**, dirigente medico della UOC Riabilitazione Geriatrica e Medicina Fisica, referente dell'Ambulatorio delle Pericarditi Ricorrenti - CEMI del Gemelli

e docente di semeiotica medica presso l'Università Cattolica -. Questo dolore può aumentare quando il paziente inspira profondamente oppure quando deglutisce. Questo perché il pericardio si trova in diretta connessione con l'esofago; quando il paziente deglutisce, se il pericardio è infiammato provoca dolore".

"Questa malattia, comunque, se ben trattata - rassicura la dottoressa Gerardino - ha un decorso assolutamente benigno, ma spesso è caratterizzata da un'elevata frequenza di recidive, che compaiono nel 20-30% dei casi". Ed è proprio a queste forme che è dedicato l'Ambulatorio delle Pericarditi Ricorrenti del CEMI coordinato proprio dalla dottoressa Gerardino, nell'ambito del Centro Continuità Assistenziale e Fragilità del CEMI, diretto dal dottor **Christian Barillaro** e afferente

al dipartimento di Scienze Ortopediche e Geriatriche diretto dal professor **Francesco Landi**.

Per prenotazioni e informazioni: ambulatorio.pericarditi@policlinicogemelli.it o attraverso il CUP del Gemelli (06 8880.5560).



La dottoressa Laura Gerardino

Quando la tecnologia a distanza diventa un salva-vita: al Gemelli un caso di scuola

Un defibrillatore impiantabile ha consentito di scoprire un infarto acuto a un paziente a rischio di aritmie mortali e di 'avvertire' i cardiologi della centrale di controllo del Policlinico Gemelli che hanno fatto arrivare subito in ospedale l'ignaro paziente, senza sintomi specifici, per salvargli la vita con un'angioplastica. Questa è la storia di Mario, narrata dai suoi cardiologi sul *British Medical Journal Case Reports*. "Il monitoraggio da remoto dei parametri rilevati da dispositivi salva-vita impiantabili quali pace-maker e defibrillatori - ha ricordato la professoressa **Gemma Pelargonio**, responsabile della UOSD di Aritmologia del Gemelli e docente di Cardiologia dell'Università Cattolica - rappresenta oggi uno strumento importante nella pratica clinica. In questo modo, oggi seguiamo centinaia di nostri pazienti. I parametri monitorati da questi dispositivi elettronici ci permettono di individuare prontamente non solo eventuali problemi di funzionamento del sistema impiantato, ma anche la comparsa di aritmie importanti".

Nel caso di Mario, il device ha cominciato ad

inviare una serie di allarmi alla centrale di controllo del Gemelli; questi sono stati ri-



Da sinistra in alto Francesco Burzotta, Gianluigi Bencardino, Linda Fulco e Gemma Pelargonio

levati in tempo reale da **Linda Fulco**, uno dei tecnici dedicati al monitoraggio remoto. E così Mario è stato subito contattato e invitato a recarsi con urgenza presso il pronto soccorso, nonostante non accusasse particolari disturbi. In realtà però, i cardiologi hanno rilevato un infarto miocardico acuto, e intervenendo prontamente gli hanno salvato la vita.

"Questo caso - ha spiegato il dottor **Gianluigi Bencardino**, UOSD di Aritmologia del Gemelli, docente a contratto di cardiologia dell'Università Cattolica, e primo autore della pubblicazione sul *British Medical Journal Case Reports* - dimostra come il monitoraggio da remoto offra un ampio spettro di benefici per il paziente".

"Nutriamo grandi aspettative sulle nuove opportunità offerte dai sistemi di controllo a distanza - ha commentato il professor **Francesco Burzotta**, direttore della UOC di Cardiologia del Gemelli e Associato di Cardiologia all'università Cattolica -. Con il monitoraggio a distanza, infatti, andiamo ad incrementare le nostre potenzialità terapeutiche e ad offrire una migliore assistenza ai nostri pazienti".

Sindrome dell'intestino corto: nuovi approcci terapeutici e gestione multidisciplinare

Un corso di aggiornamento, organizzato presso il Gemelli a febbraio scorso, ha fatto il punto sulla sindrome dell'intestino corto e sull'insufficienza intestinale, patologie complesse e relativamente rare, ancora poco conosciute. La sindrome dell'intestino corto (SBS) è una condizione malassorbitiva provocata da un'estesa ridu-



zione della superficie di assorbimento dell'intestino, derivante da resezioni chirurgiche multiple o estese dell'intestino tenue. "Queste - ha ricordato il professor **Giovanni Cammarota**, Direttore della Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia presso il Gemelli e Associato di Gastroenterologia dell'Università Cattolica - possono rendersi necessarie nell'ambito del trattamento di una serie di patologie, le più diffuse delle quali sono le sindromi infiammatorie intestinali (MICI), malattie vascolari come l'infarto delle arterie intestinali, di complicanze post-chirurgiche come aderenze e volvoli".

"L'insufficienza intestinale si configura - spiega il dottor **Marco Pizzoferrato**, responsabile dell'Ambulatorio per la gestione dei pazienti con insufficienza intestinale dell'Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia del Gemelli - quando il malassorbimento indotto dall'intestino corto

Marco Pizzoferrato

(SBS-IF) supera le sue normali capacità di adattamento, per cui l'organismo non è più in grado di assorbire macro e micro-nutrienti, acqua e oligoelementi in maniera sufficiente a coprire il fabbisogno fisiologico; in questo caso è necessario fornire ai pazienti dall'esterno attraverso una nutrizione artificiale di tipo parenterale (cioè endovenosa) tutte le sostanze di cui necessita l'organismo".

Presso il Policlinico Gemelli è attivo l'Ambulatorio per la gestione della cura e la gestione dei pazienti con insufficienza intestinale, presso il CEMAD-Centro Malattie Apparato Digerente, diretto dal professor **Antonio Gasbarrini**, Ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Responsabile di questo ambulatorio, avviato diversi anni fa dalla professoressa **Luisa Guidi**, è oggi il dottor Marco Pizzoferrato. Le prenotazioni avvengono attraverso il CUP del Gemelli (06/8880.5560) o inviando una email a ambulatorio.if@poli-clinicogemelli.it.

Degenerazione maculare: il plasma del cordone ombelicale ne rallenta il decorso

I ricercatori del Gemelli hanno messo a punto una nuova tecnica per rallentare l'evoluzione della degenerazione maculare atrofica legata all'età. Le iniezioni sotto-retiniche di un prodotto derivato dal sangue di cordone ombelicale si sono dimostrate in grado di rallentare l'evoluzione di questa condizione, ancora orfana di trattamento e che può portare alla perdita della vista. In Italia ne soffre qualche milione di persone sopra i 50 anni. "La degenerazione atrofica è una patologia molto comune ed invalidante negli anziani, per la quale ad oggi in Europa non esiste alcun trattamento - ha spiegato il professor **Stanislao Rizzo**, Direttore della UOC di Oculistica del Gemelli e professore ordinario di Oculistica presso l'Università Cattolica -. Abbiamo dunque avuto l'idea di utilizzare un derivato del sangue di cordone ombelicale, il plasma ricco di piastrine (PRP). Siamo i primi al mondo ad aver fatto questa esperienza".

"In questa prima fase della nostra ricerca - ha evidenziato la dottoressa **Maria Cristina Savastano**, della UOC di Oculistica del Gemelli, responsabile del disegno dello studio -

abbiamo valutato innanzitutto la sicurezza della procedura, da affidare a mani esperte (al Gemelli è stata effettuata dal dottor **AI-**



fonso Savastano e dal professor Rizzo), che non può essere ripetuta troppo di frequente. Per cui, abbiamo subito disegnato un protocollo parallelo di somministrazione intra-vitreal, molto più facile da eseguire e più sicura, che è in corso già da un anno".

"Il prodotto utilizzato in questo studio - ha chiarito la professoressa **Luciana Teofili**, Direttore UOC Emotrasfusione del Gemelli e Associato di Malattie del sangue all'Università Cattolica - è plasma arricchito di fattori di crescita e mediatori solubili contenuti all'interno delle piastrine. Utilizziamo le unità donate alla Banca del Cordone Ombelicale (della quale è responsabile la dottoressa **Maria Bianchi**), che non possono essere congelate per scopo trapiantologico".

"Abbiamo depositato negli Usa il brevetto dell'utilizzo intra-oculare di pool di PRP da sangue di cordone ombelicale - ha precisato infine il professor Rizzo - a ulteriore conferma che siamo stati i primi ad avere l'idea di un preparato di questo tipo".

Stanislao Rizzo e Maria Cristina Savastano

Ospedali green: il dovere di curare i pazienti senza dimenticarsi dell'ambiente

Anche gli ospedali inquinano. Anzi sono considerati dei "grandi inquinatori" visto che consumano molte risorse energetiche, con conseguenti emissioni di carbonio (CO2) ed una gran quantità di rifiuti da smaltire. Per queste ragioni la Commissione Europea ha lanciato un apposito bando Horizon, vinto dal Progetto Caring Nature (acronimo di ClimAte neutRal INitiatives for GrowiNg heAlTh and care Unmet REquirements) che ha come capofila scientifico l'Università Cattolica e quale importante partner sanitario il Policlinico Gemelli.

Il Progetto vede la partecipazione di 19 Partner scientifici e tecnici di 11 Paesi europei. Responsabile scientifico è il Professor **Daniele Gui**, già Direttore della Chirurgia d'Urgenza del Gemelli, Principal Investigator per l'Università. La professoressa **Sabina Magalini**, già professore aggregato della Facoltà di Medicina e chirurgia Università Cattolica e chirurgo d'Urgenza del Gemelli, è Principal Investigator per il Policlinico con

il supporto tecnico-scientifico della Direzione Tecnica, ICT e Innovazione Tecnologie Sanitarie (Direttore ingegner **Giovanni Arcuri**) tramite UO Servizi Energetici (ingegner **Carlo Pesaro**), con la partecipazione del dottor **Benedetto Bresa**, Facility manager, e dell'ingegner **Pasquale Mari**, Project manager e consulente del Policlinico Gemelli.

"Il settore della Sanità - ha ricordato il professor Gui - è responsabile del 4-5% delle emissioni totali di gas serra e le proiezioni da qui al 2050 danno in aumento le emissioni provenienti dall'ambito dell'healthcare, a meno che non vengano intraprese azioni di mitigazione".

"L'obiettivo di Caring Nature, che

racchiude nel suo nome il doppio significato di 'presa in carico del malato' e dell'aver cura dell'ambiente - ha aggiunto la professoressa Magalini - è dunque di sviluppare nei prossimi tre anni soluzioni sostenibili e specifiche per il settore dell'healthcare, volte a ridurre le emissioni di carbonio e l'inquinamento".

Da sinistra Daniele Gui e Sabina Magalini



Gemelli: nuova area giochi per i reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica



È stata inaugurata lo scorso 19 febbraio l'Area Giochi dedicata ai bambini ricoverati nei Reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica del Gemelli. Questo prezioso spazio è stato allestito grazie alle donazioni del-

l'Associazione Coccinelle ONLUS (www.coponlus.org) e alla generosità di alcuni donatori tra i quali **Pietro Cappai**, autore del libro "L'amica del cuore", che ha devoluto l'incasso delle vendite all'associazione. Il simbolico taglio del nastro ha avuto luogo alla presenza di **Andrea Cambieri** Direttore Sanitario del Gemelli, insieme al professor **Giuseppe Zampino**, direttore della UOC di Pediatria,

professore associato di Pediatria dell'Università Cattolica e coordinatore dei centri per le malattie rare del Gemelli, al professor **Piero Valentini** Pediatria e Specialistica - Malattie Infettive del Gemelli, al consi-

gliere municipale **Daniele Giustozzi**, Presidente Commissione Ambiente, Mobilità Sostenibile, Commercio e Agricoltura Municipio XIV e alla dottoressa **Ilaria Lazzareschi** Presidente dell'Associazione Coccinelle ONLUS.

Le volontarie di Coccinelle ONLUS sono studentesse dell'Università Cattolica, che grazie a questa nuova Area giochi potranno intrattenere i bambini ricoverati al di fuori della stanza di degenza, in un ambiente più allegro e accogliente. Obiettivo dell'Associazione è, non solo alleviare lo stress del ricovero dei piccoli pazienti stimolandone la fantasia e la creatività, ma anche quello di contribuire alla completezza della formazione, sul piano relazionale, di quegli studenti universitari che saranno futuri medici e terapeuti.

Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Luca Revelli, Francesca Maria Livia Russo, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli  1964
2024

Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Al Gemelli un ambulatorio per vaccinare i 'fragili', individuati con l'intelligenza artificiale

Il Policlinico Gemelli, in linea con il Piano Nazionale per la Prevenzione Vaccinale, ha deciso di promuovere un'offerta vaccinale 'proattiva' per fragili e anziani, presso un ambulatorio vaccinale ospedaliero che ha aperto i battenti nel mese di aprile. Coniugando questo aspetto di 'servizio' alla comunità, con quello della salute digitale, il Gemelli, nell'ambito del progetto nazionale DARE (DigitAl lifelong pRevEntion), ha messo a punto un algoritmo di intelligenza artificiale per individuare tra tutti i pazienti che transitano in ospedale quelli che rispondono alle

caratteristiche di 'fragilità', così da offrire loro le strategie di prevenzione vaccinale più idonee. "Al Gemelli - ha spiegato la professoressa **Patrizia Laurenti**, direttore UOC di Igiene Ospedaliera del Policlinico e docente di Igiene all'Università Cattolica - su 90mila pazienti dimessi l'anno, circa la metà è composta da soggetti potenzialmente fragili (pazienti oncologici, diabetici, immunodepressi, trapiantati). Per tutti loro potrebbe essere programmata una protezione vaccinale per malattie quali influenza, Covid-19, polmonite da pneumococco, herpes zoster e, prossimamente, virus respiratorio sinciziale".

Ricordiamo che circa un anno fa, l'Osservatorio Italiano Prevenzione, ha lanciato il programma nazionale Ospivax che invita a vaccinare in ospedale non solo i pazienti fragili e vulnerabili, ma anche gli operatori sanitari e i loro caregiver. "I criteri di attribuzione dei 'bollini' Ospivax - ha chiarito la professoressa Laurenti - sono molto rigorosi, ma come Gemelli riteniamo di avere tutte le carte in regola per ottenere il bollino ed essere tra i primissimi a livello nazionale".

Come accennato, sarà un algoritmo di intelligenza artificiale messo a punto dall'ICT del Gemelli (dottor **Emilio Meneschincheri** e dottor **Tonino Marchetti**) e applicato ai registri sanitari elettronici dell'ospedale, a individuare i soggetti più a rischio di 'fragilità'. Un'attività quest'ultima, che rientra nel Work Package 3 CareVax, a sua volta parte del progetto nazionale multi-stakeholder DARE (DigitAl lifelong pRevEntion), i cui referenti per il Gemelli sono la professoressa **Stefania Boccia** e la dottoressa **Roberta Pastorino**.



Togliere la tiroide senza cicatrici sul collo: al Policlinico sbarca la tecnica TOETVA

Per rispondere alle esigenze di alcuni pazienti che non vogliono alcuna cicatrice visibile sul collo, è stata messa a punto un'innovativa procedura di tiroidectomia per via endoscopica, che consente l'asportazione della tiroide dall'interno della bocca, attraverso piccole incisioni praticate sotto il labbro inferiore. Al Gemelli qualche settimana fa è stato effettuato per la prima volta questo tipo di intervento su una giovane paziente. Il nome tecnico è TOETVA (tiroidectomia endoscopica trans-orale con approccio vestibolare) ed è una procedura inventata nel Sud-Est asiatico (Thailandia), dove le cicatrici sul collo costituiscono un importante stigma culturale.

"Sono oltre 1.500 gli interventi di tiroidectomia effettuati ogni anno al Policlinico - ricorda il professor **Marco Raffaelli**, direttore della UOC di Chirurgia Endocrina e Metabolica del Gemelli e Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica - di questi almeno la metà per tumori della tiroide, che possono insorgere anche in persone molto giovani. E sono in molti,

soprattutto tra le giovani donne, ad avere una certa ritrosia ad accostarsi a questo tipo di intervento, per timore che possa lasciare una cicatrice visibile sul collo. Per questo, la nostra offerta si è arricchita negli anni di procedure che non lasciano cicatrici visibili sul collo, quali la chirurgia robotica per via transascellare, con il robot da Vinci. Ed è su questa scia che abbiamo deciso di ampliare la nostra offerta chirurgica con la TOETVA".

La tecnica TOETVA è relativamente recente (nasce nel 2014) e per arrivare ad utilizzarla è necessario effettuare corsi di formazione e simulazioni (cadaver lab), perché è un intervento che ha alcune peculiarità nella tipologia di approccio; non ci si può improvvisare insomma. "Come Società Europea di Endocrinochirurgia - ha aggiunto il professor Raffaelli - abbiamo organizzato su questa procedura innovativa anche corsi di formazione in Turchia, in collaborazione con l'Università di Izmir, con il patrocinio dell'Università Cattolica e del Gemelli, visto che siamo coinvolti come docenti".



Il professor Marco Raffaelli

STORIE *di* VITA

FABIO E CLARA: QUANDO L'AMORE DI UN PADRE VA OLTRE LA MALATTIA E LA SOFFERENZA

In occasione della Festa del Papà, celebrata come ogni anno lo scorso 19 marzo, nella rubrica intitolata "Storie di vita", abbiamo deciso di raccontare proprio l'amore tra un padre e la sua bimba e di come, insieme, siano stati capaci di affrontare, con l'aiuto dei medici del Policlinico Gemelli, una diagnosi di malattia.

Quella di Fabio e Clara, i protagonisti di questa vicenda, è una "storia di vita" riportata con commozione e intensità, ma sempre con il sorriso. Affidiamo il racconto proprio alle parole del papà.

"Clara è una bambina solare, divertente, le piace ballare, cantare e giocare. La sua presenza ci riempie di momenti di gioia: quando c'è lei è tutto un divertimento!

Diventare papà era un desiderio che avevo fin da quando ero ragazzo, abbiamo atteso un po' prima di realizzarlo. Quando mia moglie è rimasta incinta abbiamo aderito agli esami previsti dal newborn screening che si possono fare durante la gravidanza. Sfortunatamente Clara è risultata



positiva allo screening per la SMA, e siamo stati quindi subito contattati dal Policlinico Gemelli per confermare la diagnosi.

Nella sfortuna però siamo stati fortunati, abbiamo iniziato infatti subito la terapia, e gli effetti positivi si sono iniziati subito a vedere. Ad oggi Clara sta rispettando le tappe motorie dei bambini che hanno la sua età.

Abbiamo scoperto il problema di Clara durante la pandemia da Covid. Potete immaginare come ci siamo sentiti, in un clima già di allerta: non sapevamo niente di questa malattia rara di cui era affetta nostra figlia. Ma i dottori del Gemelli sono stati bravissimi nel supportarci e nell'offrirci con chiarezza e precisione tutte le informazioni di cui avevamo bisogno. E da lì ci siamo affidati completamente a loro, e abbiamo iniziato questo percorso terapeutico che continua tutt'ora. Essere genitore è una grande responsabilità, con un bambino, infatti, impari sempre nuove cose.

Un figlio ti riempie il cuore di emozioni, ed è per questo che essere padre ne vale sempre la pena, anche nelle difficoltà".

DONNENMD: IL PROGETTO DEDICATO ALLE DONNE E ALLE PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI

Il progetto DONNENMD (NMD sta per Neuromuscular Diseases) della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e del Centro Clinico NeMO, con il contributo incondizionato di Biogen, Novartis, Roche, Sarepta e Italfarmaco, è dedicato alle giovani donne con atrofia muscolare spinale (SMA) e alle madri di persone con alcune patologie neuromuscolari quali l'atrofia muscolare spinale, la distrofia muscolare di Duchenne (DMD) e di Becker (BMD) e pone la formazione al centro. Le attività rivolte alle giovani donne con SMA sono incentrate sulla valorizzazione di loro stesse, dei loro talenti, andando oltre i confini della patologia.

Gemelli
MedicalPoint
NOMENTANO

Il punto di riferimento
per la tua salute

VISITE
SPECIALISTICHE

CHECK UP
CLINICI

DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

ANALISI
CLINICHE

TEST
COVID-19

CONTATTI:

☎ 06 87720225 (info)

☎ 06 8881.8881 (prenotazioni)

☎ 342.1085274 (linea Check Up)

✉ gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it

🌐 privato.policlinicogemelli.it



Gemelli Medical Point Nomentano

Orari al pubblico:
lun-ven 7:30 - 20:00
sab 7:30 - 14:00

Via Pollenza, 4
00156 Roma
T 06 8772 0225

Il Policlinico Gemelli e la Società Sportiva Lazio insieme per donare il sangue

Nasce dalla condivisione degli stessi valori in campo come nel sociale l'iniziativa "La Lazio per la vita" promossa dal Gemelli e dalla Società Sportiva Lazio. Un'iniziativa che porterà gli atleti biancocelesti a donare il sangue presso l'ospedale romano in una serie di appuntamenti che hanno preso il via lo scorso 25 marzo e che hanno visto le sezioni del Rugby e dell'Hockey fare da apripista.

"La Società Sportiva Lazio è orgogliosa di schierarsi, ancora una volta, al servizio della collettività e del bene comune veicolando, nei propri tesserati (atleti, dirigenti) e nei semplici appassionati biancocelesti, l'importanza di donare il sangue - ha dichiarato il Presidente **Antonio Buccioni**. E questo perché una salute ottimale è condizione imprescindibile per praticare e seguire con passione lo sport. Doniamo il sangue, prenotiamo il futuro, diciamo 'W la vita!'"

"La donazione di sangue rappresenta una forma elevata di solidarietà che ciascuno di noi può rappresentare nei confronti dei

tanti pazienti, chirurgici, oncologici, traumatizzati, che giungono al nostro Policlinico - ha detto **Andrea Cambieri**, direttore sanitario del Gemelli -. La trasfusione sicura e l'autosufficienza della risorsa sangue sono obiettivi che il nostro Centro Trasfusionale e i nostri donatori perseguono con impegno e generosità e per questo li ringraziamo di cuore".

"Vedere tanti giovani atleti impegnati costantemente negli allenamenti e sul campo e vederli qui così convinti nell'attività di donazione è stato molto emozionante - ha commentato la professoressa **Luciana Teofili**, direttrice UOC Emotrasfusione del Gemelli -. Nel Lazio, nella città di Roma e nel nostro Policlinico il sangue serve, non siamo ancora autosufficienti, abbiamo bisogno dell'aiuto delle Regioni del Nord e dobbiamo impegnarci per uscire da questa situazione con costanza e determinazione".

"Sappiamo quanto sia importante il tema della donazione e speriamo che la nostra iniziativa sia da stimolo per tutte le altre

società di rugby di Roma, secondo lo spirito 'avversari in campo, amici nella vita' ha sostenuto **Ruben Riccioli**, Direttore Sportivo Lazio Rugby 1927.

"Ringrazio l'istituzione del Policlinico per averci scelto e ringrazio le nostre ragazze e ragazzi per aver donato il sangue dimostrando grande sensibilità e senso civico" gli ha fatto eco **Roberto Brocco**, Presidente Lazio Hockey Prato. "Dare il sangue per una propria passione è apprezzabile, ma donarlo per migliorare e salvare una vita è un'altra cosa" ha sottolineato **Ivo Mazzuchelli**, Presidente settore giovanile Lazio Rugby 1927, ex capitano Nazionale Italiana di Rugby a 15.

"Ringraziamo la Società Sportiva Lazio e i giovani atleti che oggi hanno donato il sangue. Sono l'esempio di come la gioventù moderna sia una gioventù che ha un grande valore morale e sociale, perché come diciamo noi dell'Associazione Olgiate: chi dona sangue dona vita" ha concluso **Giovanni Bonetti**, Presidente del Gruppo Donatori di Sangue "Francesco Olgiate" ODV.



PERCHÉ DONARE IL SANGUE AL GEMELLI:

- Al nostro Pronto Soccorso accedono ogni anno circa 4.000 pazienti in codice rosso: 1 su 2 ha bisogno di trasfusioni.
- Nel nostro ospedale vengono effettuati oltre 65.000 interventi chirurgici all'anno: 1 intervento su 10 richiede trasfusioni.
- La Terapia Intensiva Neonatale accoglie bambini nati gravemente prematuri: ognuno riceve mediamente 4 trasfusioni.
- La nostra Ematologia effettua circa 200 di trapianti l'anno: un paziente ha bisogno mediamente di 10 unità di globuli rossi e 10 unità di piastrine.
- Nel nostro ospedale vengono eseguiti ogni anno circa 40 trapianti di fegato: vengono eseguite trasfusioni in 9 pazienti su 10.

CHI PUÒ DONARE:

Possono donare tutte le persone con età compresa tra i 18 e i 65 anni, che siano in buono stato di salute, pesino almeno 50 Kg e in possesso di un documento di identità valido e codice fiscale. Ai lavoratori dipendenti è garantita l'esenzione per l'intera giornata lavorativa. Per qualsiasi informazione si può telefonare allo 06/3015.7262.